

Lingotto

Lo stipendio di Montezemolo

MILANO È di 7,014 milioni di euro il compenso lordo per il 2004 riconosciuto dal gruppo Fiat a Luca Cordero di Montezemolo. Una somma che è per oltre il 90% dovuta allo stipendio come presidente Ferrari (6,517 milioni nel 2004, 6,368 nel 2003), «comprensivo del compenso variabile e del premio correlato ai risultati ottenuti», si precisa nel bilancio Fiat. Risultati interpretabili, però. Perché se è vero che c'è stato un record di vendite (+20% a 1.512 milioni) altrettanto non può dirsi della redditività: l'utile operativo di Ferrari-Maserati è diminuito da 32 a 6 milioni e c'è una perdita netta di 27 milioni contro l'utile di 2 milioni nel 2003 (22 milioni nel 2002).



Montezemolo Foto di Sandro Campardo/Agf

La finanziaria Ifil spende 263 milioni di euro per acquistare l'1,54% di Sanpaolo. Torino chiude in Turchia un accordo con Tofas e Psa
Gli Agnelli investono in banca anziché nella Fiat

MILANO In altri tempi la notizia sarebbe passata quasi inosservata. Ma con la crisi della Fiat e i problemi economici che l'azienda automobilistica sta attraversando l'acquisto dell'1,54% del capitale ordinario di Sanpaolo Imi da parte dell'Ifil, holding del gruppo Agnelli nonché principale azionista del Lingotto, ha un sapore diverso. Per salire dal 4,77% del capitale ordinario della banca al 6,3% Fiat ha dovuto spendere 263 milioni di euro. Una somma non da poco. Un quarto della perdita netta che il settore Auto del gruppo ha avuto nel 2004, più del doppio della perdita operativa del quarto trimestre dell'anno passato (96 milioni). L'operazione, si legge in una nota, è stata realizzata sul mercato «previa consultazione con la presidenza Sanpaolo Imi e con il suo gradimento, al prezzo unitario di 11,59 euro per azione». Tra l'altro San Paolo è una delle banche che ha erogato circa tre anni fa il prestito convertendo da 3 miliardi. Prestito che è stato

al centro di un aperitivo di lavoro, durato all'incirca mezzora tra il presidente di Fiat, Luca Cordero di Montezemolo, e gli amministratori delegati di Unicredit e Capitalia, rispettivamente Alessandro Profumo e Matteo Arpe. L'incontro si è svolto a Napoli al termine dei lavori della giornata del credito. Ma ieri è stata anche giornata di accordi. Come quello stipulato a Istanbul tra la Fiat, la Psa, Peugeot Citroen, e la turca Tofas. L'intesa, nata per sviluppare e produrre in Turchia un nuovo veicolo commerciale leggero, denominato provvisoriamente «Minicargo», è stata firmata dagli amministratori delegati della Fiat, Sergio Marchionne, della Psa Peugeot Citroen Jean-Martin Follz, della Tofas Diego Avesani, nonché dal presidente della Koc Holding, Mustafa V. Koc. Nel testo si prevede un investimento di 350 milioni di euro (comprendenti le spese per ricerca, sviluppo e avviamento della produzione) per la produzione di circa 135mila

veicoli l'anno a partire dal 2008 nello stabilimento di Bursa della Tofas, la joint venture paritetica della Fiat e del gruppo Koc creata nel 1968. Secondo quanto hanno affermato i firmatari nel corso di una conferenza stampa il 95% dei minicargo prodotti sarà destinato al mercato europeo. I nuovi veicoli commerciali saranno equipaggiati con motori di bassi consumi ed amplieranno le attuali gamme della Fiat e della Peugeot-Citroen permettendo ai partner di rispondere alla prevista crescita dei veicoli commerciali piccoli, dotandoli anche di soluzioni originali per la mobilità e l'ambiente in modo da renderne possibile l'utilizzo sia nelle aree urbane che nell'uso extraurbano. Tofas è una società turca in cui Fiat è partner del gruppo locale Koc. La società ha storicamente prodotto in Turchia veicoli della gamma Fiat e fabbrica tra l'altro il veicolo commerciale leggero Doblò. L'accordo di ieri estende poi la collaborazione tra Fiat e Psa nei

veicoli commerciali che è stata sperimentata da anni nella Sevel: joint venture paritetica che produce il camioncino Ducato e i monovolume Fiat Ulysse e Lancia Phedra (e gli omologhi veicoli dei marchi Psa). Tornando in Italia il gruppo di Torino e i sindacati metalmeccanici si incontreranno il prossimo 6 aprile a Roma sulla Powertrain Technologies, la nuova aggragazione industriale che dovrebbe integrare tutte le esperienze del gruppo nel settore dei motori e dei cambi. I sindacati nei giorni scorsi avevano chiesto all'azienda un incontro urgente per avere garanzie occupazionali. Powertrain Technologies conta su circa 23 mila dipendenti (11 mila provenienti da Fiat Auto, 7.200 da Iveco, 3.800 da Powertrain di Magneti Marelli e oltre 1.000 dal Centro Ricerche Fiat, da Iveco Motoren Forschung e da Elasis) e una produzione annua di oltre 2.200.000 motori e circa 2.000.000 di cambi.

ro.ro.

«Fazio non può fermare le offerte»

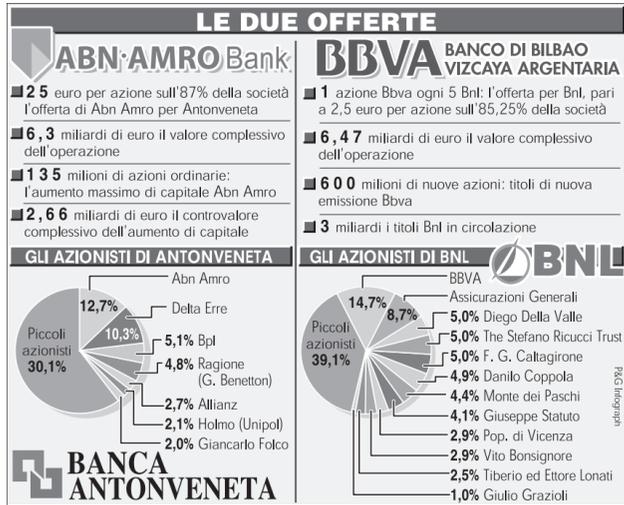
Avvertimento della Commissione Ue. Bankitalia chiama Fiorani: cosa facciamo?

Bianca Di Giovanni

ROMA Nuovo altolà della Commissione Ue alla Banca d'Italia. E ancora una volta è il titolare del mercato interno, Charlie McCrevey, a intervenire, ribadendo per ben due volte (prima a Bruxelles, poi a Madrid a margine di un incontro con Pedro Solbes) le regole europee sulle scalate bancarie. Il no di una banca centrale nazionale ad un takeover dall'estero - spiega il commissario - può essere motivato solo da ragioni di ordine «prudenziale», e cioè dal fatto che dopo l'offerta d'acquisto l'attività della banca contesa possa essere posta a rischio di insolvenza. Un'eventualità che sembra da escludersi nelle due offerte del Bilbao e della Abn Amro. Di conseguenza, è come se McCrevey avesse detto a chiare lettere ad Antonio Fazio: non puoi bloccare l'operazione. In altre parole: sarà il mercato a decidere.

Forse stavolta lo sa bene anche il governatore che sulla carta i veti servirebbero a poco, visto in Bankitalia non si ferma la girandola di incontri per organizzare le contromosse. Dopo le Generali (azioniste in Bnl), ieri è toccato a Gianpiero Fiorani della Popolare di Lodi (azionista in Antonveneta) e a Francesco Gaetano Caltagirone, leader del contrappatto in Via Veneto, varcare la soglia di Palazzo Koch. Quanto alla politica, è sempre la Lega a dividere il governo. Dopo le esternazioni di Roberto Maroni, ieri Roberto Calderoli si è detto pronto a scendere in piazza in nome della difesa degli istituti «padani». «Appare paradossale - ha detto Calderoli - che i risparmi della nostra gente, destinati a finanziare attraverso la rete di banche locali le nostre attività artigianali, commerciali, agricole e della media e piccola industria prendano altre strade per sostenere grandi gruppi, quelli che ci fanno concorrenza e la finanza internazionale».

Continua la girandola di incontri in via Nazionale: ieri è stata la volta anche di Caltagirone



La sede della banca olandese Abn Amro Foto Ansa

leghisti a parte, ieri è venuto allo scoperto anche il ministro Carlo Giovanardi, chiedendo un intervento Moti di piazza a parte, in attesa che

le autorità si esprimano la vera partita si gioca nelle stanze di Via Nazionale. Se i faccia-a-faccia non si fermano, vuol dire che un doppio piano d'azione per la dife-

sa dei due istituti sotto tiro è in fase di costruzione, anche se i contorni al momento sembrano ancora molto sfumati. A Padova è ormai chiaro che la Lodi non intende mollare la presa, forte non solo del suo 5% ma anche delle autorizzazioni già «incassate» a salire fino al 15%. Cosa che avrebbe irritato non poco gli olandesi. Vista la determinazione, Fiorani sembra il capofila giusto per serrare i ranghi italiani. Resta tuttavia un'incognita pesante sulla tenuta dei suoi alleati e dei piccoli soci. Il fatto è che l'assalto olandese è stato pesantissimo: un'offerta tanto alta che non si può rifiutare. Quei 25 euro ad azione «piazano» Antonveneta tra le banche più care al mondo: per questo una contro-oppa appare un'ipotesi assai remota. In caso di fallimento dell'oppa Abn ha dichiarato infatti che non rimarrà socio di minoranza di Antonveneta. Fiorani punterebbe così a prendere altro tempo per raccogliere il massimo consenso possibile in vista dell'assemblea dell'istituto che si terrà il 30 aprile in prima e il 15 maggio in seconda e che dovrà approvare il nuovo cda, ma che sarà anche l'occasione per fare la conta degli schieramenti in campo. Il fronte raccolto intorno a Fiorani, accreditato alcune settimane fa intorno al 30%, potrebbe risultare a quella data anche maggiore. Ufficialmente alla quota di Popolare Lodi (5,052%) va aggiunta quella di Unipol (2% ma che potrebbe salire fino al 5%), della Deltaerre (10,34%) e Benetton (4,8%) che ha comunque ribadito di essere «spettatore» nella partita. Quanto a Bnl, c'è ancora da individuare il fulcro dello schieramento difensivo. Mps si è chiamato fuori dalla contesa. Unipol sta aspettando che Generali venda la sua quot. C'è anche la possibilità di un nuovo socio (come Verona). Qualcosa si muove. Ieri sera Gaetano Caltagirone, l'immobiliarista romano leader del contrappatto, si è recato a Palazzo Grazioli per una cena con Silvio Berlusconi.

Per la partita Bnl ieri sera si è tenuta una cena a Palazzo Grazioli tra Caltagirone e Silvio Berlusconi

Nord Est tra Lodi e Amsterdam

Baruffe venete sui «forestieri» allo sportello

DALL'INVIATO

Michele Sartori

PADOVA "Conoscete Fanfulla da Lodi...?". E giù dieci strofe buone di disinvoltate oscenità. Canzonaccia goliardica, pezzo forte della Polifonica Vitaliano Linguazza, ecco: i padovani, Lodi, la sconosciano così, un lontanissimo paesotto celtico sbeffeggiato da secoli. Così, e per il mascarpone venduto sotto il Salone, "Toro di Lodi", e che oro dev'essere, se grasso su grasso, latte su latte, panna su panna, proteina su proteina il paesotto (nessuno sa che nel mentre è diventato un capoluogo provinciale) ha accumulato abbastanza danè da insidiare l'Antonveneta. Ancor prima della politica, dell'economia, deve essere questo che scotta, ai padovani-gran-dottori: il rischio di essere inghiottiti dal parvenu. Di peggio, ci sarebbe solo uno sbarco della cassa rurale di Gorgonzola - dove peraltro, pecunia non olet, si sono installate sia Popolare di Lodi che Antonveneta. Meglio gli olandesi, allora? Ma sì: esteticamente parlando, è più dignitoso.

Sotto il comune i neolaureati stanno cantando a squarciagola le solite goliardate: Fanfulla in-

cluso. Due piani in su, il sindaco Flavio Zanonato ridacchia. Ah, no, su Lodi non può dire niente, simpatica città, giunta di centrosinistra come la sua oltretutto. E giù un ghignetto. Però "quella" banca... "La popolare di Lodi vuol comprare più di quel che pesa: questo ci preoccupa". Mentre gli olandesi? "Gente che ha storia, esperienza e dimensioni. Il loro credito si è tarato sulle colonie. I loro banchieri finanziavano le guerre di Carlo V". Viste da qua, l'Oppa Abn e la scalata di Fiorani si riducono a questo: "Gli olandesi toglierebbero l'italianità dell'Antonveneta, ma ne salverebbero la padovanità. Lodi salverebbe l'italianità ma toglierebbe la padovanità". Quindi? "A me interessa molto che la sede dell'Antonveneta resti a Padova. E credo che l'Abn, per questo, dia più garanzie". Ah, no! Tutto il contrario, dichiara un altro padovano: Giancarlo Galan, governatore azzurro della regione: "Come cittadino veneto, ma anche come presidente del Veneto, io sto dalla parte della cordata italiana, o lombardo-veneta". Vibrano corde risorgimentali. Sarà che nella "cordata" di Lodi ci sono parecchi amici suoi, Paolo Sinigaglia, presidente di Alpi-Eagles (opportunitamente finanziato da Lodi), o Ennio Doris, il padovano

socio di Berlusconi, quello che tira cerchietti sciamanici attorno ai propri clienti e costruisce banche "attorno a te": catturato. E gli olandesi, Galan? "Un esproprio". E averci pensato prima, favorendo sinergie di quel po' di sistema bancario "veneto" che resiste? Men che mai: bizzarra "idea statalista". E intervenire adesso, come Regione? "Pura follia!". Non manca di chiarezza: la tratta delle banche la faccia chi la sa fare. Zanonato alza gli occhi al cielo. "Quando sento Galan, mi pare di ascoltare un commentatore politico, non un presidente di regione. Ma tu non devi dirmi cosa pensi. Devi dirmi cosa hai fatto e cosa farai. Cosa hai fatto per rafforzare il sistema bancario veneto? il sistema informativo veneto? il sistema delle utility, delle fiere? Niente. Galan aspetta che i fatti accadano, e commenta". E' comunque il vizio veneto, diffuso in ogni campo, non far sistema, non darsi da fare, e poi scoppiare in lamenti corali ai ricorrenti strappi di peso e prestigio. Zanonato sospira: "Anche in questa storia dell'Antonveneta: io mi stupisco di tutta questa gente che si sbalordisce per le conseguenze della propria inattività. 'Piove dal tetto', gridano. Ma se non hai mai fatto manutenzione..."

Una manutenzione singolare, in extremis, è venuta in mente ad altri due, che più distanti non potrebbero essere: Massimo Carraro, l'imprenditore-candidato dal centrosinistra per cercare di soppiantare Galan, e Luca Zaia, presidente leghista della provincia di Treviso, che dovrebbe fare il vice-Galan se si riconfermerà il centrodestra. Sugeriscono di stimolare una cordata fra le ricche Banche Popolari del Veneto, capace di mettere fuori gioco sia gli olandesi che i lodigiani. Dice Carraro: "L'Antonveneta è un altro pezzo pregiato di cui il Veneto sta perdendo il controllo. Io sono contrario ad entrambe le soluzioni che si prospettano, alla Popolare di Lodi come agli olandesi". Dice Zaia: "Perdiamo i pezzi, ci rompono le ossa. Tra olandesi e lombardi preferisco i veneti". Domanda a Carraro: però Prodi suggerisce di rispettare il mercato. Risposta: "Si è mai vista una operazione di concentrazione bancaria rispondente a logiche di mercato?". Domanda a Zaia: in fin dei conti, a Lodi son padani. Risposta: "Vero. Ma con le banche non è problema di Padania. Anche Unicredit sono padani: ma da quando hanno preso Cassamarca, se chiedi un credito a Treviso ti danno la risposta da Bologna, da Milano, dove nessuno ti conosce".

fabio bolognini / exploit

atti dovuti.

prescrizione e corruzione il processo sme-ariosto

la requisitoria di Ilda Boccasini e le arringhe degli avvocati a cura di Susanna Ripamonti

Domani in edicola con l'Unità.

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

l'Unità